

Ieri minima 17°  
massima 28°  
Oggi il sole sorge alle 6,49  
e tramonta alle 19,21

# ROMA

**Nella Dc capitolina si fa largo Marini**

**FABIO LUCCINO**

■ La seconda mossa del ministro, obiettivo la leadership della Dc romana. Franco Marini, leader della corrente di Forze nuove, sta muovendosi a Roma, da oculato giocatore di carte. Niente clamori, nessun proclama, nessun attacco. Il ministro del Lavoro, ieri allo Sheraton con i quadri regionali della sua corrente, gioca, per ora, con ciò che ha di suo (e non è poco), dopo tanti anni da segretario della Cisl, e ora come ministro della Repubblica. Già abbastanza per guadagnarsi il fregio da capitolina alla Camera, per le prossime elezioni, con il benestare di Giulio Andreotti. «Io l'anti-Sbandella! Non sono cose che mi riguardano, sono impegnato su problemi nazionali ora, poi si vedrà», dice Marini. Forse nuove vuole riformare il partito, sia a livello nazionale (la prossima settimana si ritroverà a Saint Vincent nell'annuale convegno della corrente), sia nella capitale. Lo stesso ministro sembra aver preso alla lettera più di altri il monito di Cossiga sulla crisi della Dc. «Dopo la caduta dei comunisti siamo stati più liberi» - dice - «Non siamo stati solo anticomunisti, in passato. Siamo stati anche un grande partito popolare. E questa nostra ragion d'essere che oggi dobbiamo recuperare, con una nuova progettualità sui temi sociali, sul lavoro. Non possiamo accettare le contraddizioni del capitalismo così come sono». Il richiamo è esplicito alla vecchia (*Rerum novarum*) e alla nuova dottrina della Chiesa (*Centesimus annus*). Oltre questo non si va. La parola d'ordine è «la catecheta, soprattutto sulle cose romane. Siamo in surfase fino a giugno, ha sintetizzato per tutti l'assessore capitolino alla sanità, Gabriele Mori. Nessuno discute la maggioranza del Comitato romano (di cui Forze nuove fa parte), anche se si lanciano qua e là messaggi a tutta la sinistra del partito», da Gerace, a Mensurati, a Cabras. Un gran dualismo che per ora sta pagando. Nella corrente della «sinistra sociale», nei mesi scorsi, sono confluiti alcuni forlani che contano un cospicuo numero di tessere (tra questi il più importante è l'assessore alla sanità del Comune, Gabriele Mori). Insomma, la corrente può contare su 6 consiglieri comunali, 3 regionali, 2 provinciali, 6 membri del Comitato romano dc. E poi c'è tutta la Cisl romana, una quota non trascurabile. Lo sa bene il presidente di Economia, Ernesto Ricchierelli, in corsa per il rettorato alla Sapienza, che ieri ha incontrato Marini in un corredio dello Sheraton.

L'assessore smentisce l'associazione che aveva denunciato il «doppione» ma nelle relazioni tecniche c'è la verità sul patrimonio comunale

Lo studio dei «saggi» sulla vicenda non ha mai considerato i dubbi avanzati dall'Ufficio speciale preposto alla gestione degli alloggi

## Gli insostenibili miliardi di Census

I documenti confermano: «10 mila case già censite»

L'assessore Labellarte smentisce il Codacons e nega che il Comune abbia già censito una parte consistente del suo patrimonio. Ma documenti conservati nel segretariato generale del Comune confermano: 10 mila alloggi già censiti e un programma informatico già predisposto per incamerare i dati. Il rischio che il Comune con l'appalto a Census sprechi 90 miliardi per un lavoro in parte realizzato.

**CARLO PIORINI**

■ La fretta di concludere l'affare Census ha fatto trascurare al Campidoglio documenti e relazioni con tanto di protocollo dalle quali si capisce che una parte consistente del patrimonio immobiliare del Comune è già censito. La difesa del Codacons ai sindaci e ai consiglieri comunali a vegliare 90 miliardi al Census per un lavoro già fatto trova conferma nei documenti, con tanto di protocollo, che stanno negli scaffali del segretariato generale del Comune. Carte dalle quali risulta che l'Ufficio speciale casa ha già censito Smila unità immobiliari e ha avviato il censimento di altre Smila. Un lavoro fatto manualmente dagli impiegati e dai tecnici comunali, che va completato - si sostiene in quei documenti - soltanto con l'insertimento dei dati in un sistema informatico per cui gestione sono stati predisposti anche dei programmi, che vanno soltanto collaudati e resi esecutivi. Questi documenti sono stati ignorati da tutti in Campidoglio, e anche la commissione dei tre saggi chiamati a stilare una relazione sulla congruità dei costi dell'operazione Census li ha trascurati. Nessuno è andato mai a chiedere che cosa si era fatto in questi anni nelle stanze dei servizi tecnici dell'Ufficio speciale casa. L'assessore al patrimonio, il socialista Gerardo Labellarte, ieri,

con un comunicato, ha smentito l'esistenza del rischio, denunciato dal Codacons nella lettera al sindaco, di far censire immobili già censiti. «Mi auguro che il Codacons la prossima volta verifichi meglio le informazioni, non vorrei che perdesse la fiducia del consumatori», scrive l'assessore Labellarte. L'ufficio casa della capitale dispone di dati completi solo per seicento dei ventiquattramila alloggi di edilizia economica e popolare.

C'è poi un punto che non viene chiarito dalla giunta capitolina ma che agli esperti del comune risulta evidente. L'appalto al «Census», così come è regolato e impostato dalla delibera, impedirà al Comune di gestire in proprio il suo patrimonio edilizio. E qui le obiezioni convergono con le certezze dell'opposizione sulle intenzioni della giunta di affidare al Census, una volta portato a termine il censimento, anche la gestione del patrimonio.

Il voto finale sulla delibera Census sarà votato nel consiglio comunale di giovedì prossimo, entro oggi invece i gruppi consiliari potranno presentare i loro emendamenti al testo. La maggioranza che sostiene l'affare Census può contare sul voto del Msi. Le opposizioni chiederanno la revoca della delibera e comunque la vicenda non finirà col voto. Il repubblicano Saverio Colura ha già annunciato una denuncia alla procura della repubblica, in quanto si critica soprattutto la procedura per l'appalto miliardario, affidato a trattativa privata invece che con una gara.

Gerace presenta un «decalogo trasparenza». Dure accuse del Codacons

**Vertice sulle infiltrazioni mafiose Amministratori dal prefetto**

■ Carraro era visibilmente seccato. Infastidito dalla presenza dei giornalisti ai quali non ha detto una parola. Il vertice a palazzo Valentini tra prefetto, sindaco e questore era nervoso, e su ciò che i tre si sarebbero detti non è trapelato nulla. Ma è chiaro che si è parlato di infiltrazioni mafiose e criminalità nella capitale, un vertice che preparava l'incontro di giovedì prossimo tra capigruppo capitolini, questore e prefetta. La prefettura invece ha reso noto che lunedì prossimo incontrerà nell'aula consiliare del comune di Velletri i sindaci dell'area meridionale della Provincia per analizzare i rischi

del diffondersi della criminalità organizzata.

Ieri mattina, prima che arrivassero il sindaco Franco Carra e il questore Ferdinando Masone, il prefetto Carmelo Caruso ha ricevuto nel suo ufficio, a cui è stato attribuito il via libera, l'assessore al Piano regolatore che giorno fa ha lanciato le sue accuse sul condizionamento di lobby, «incappucciati» e gruppi di potere, sollevando il polemico e polemiche sulle presenze mafiose nella città. Ma naturalmente Gerace, per sua stessa ammissione, non ha fatto alcun nome o denuncia circostanziata al prefetto. Sui ta-

volo di Carmelo Caruso ha lasciato invece un decalogo di misure che a suo giudizio servirebbero «per togliere il cappuccio agli incappucciati». I dieci comandamenti di Gerace parlano di «rotazione di dirigenti capitolini e comandanti dei vigili», «procediture rapide per il rilascio di autorizzazioni e licenze per impedire situazioni che lascino spazio a lobby, «incappucciati» e gruppi di potere, sollevando il polemico e polemiche sulle presenze mafiose nella città. Ma naturalmente Gerace, per sua stessa ammissione, non ha fatto alcun nome o denuncia circostanziata al prefetto. Sui ta-

degli utenti - Coloro che godono di Codacons: «Non possiamo dimenicare che quando Gerace era assessore alla casa acquistò degli immobili della società «Edil Laurenzia» ci sono stati rilievi pesantissimi in merito alla determinazione del valore degli appartamenti - afferma il Codacons - Gli immobili erano stati ultimati nell'81, ma secondo quanto risulta dai documenti ufficiali il valore è stato calcolato come se fossero stati ultimati nell'89. La legge prevede infatti in questi casi che la stima sia fatta prendendo come riferimento la data di ultimazione degli immobili e invece

nuncia dal Codacons: «Non possiamo dimenicare che quando Gerace era assessore alla casa acquistò degli immobili della società «Edil Laurenzia» ci sono stati rilievi pesantissimi in merito alla determinazione del valore degli appartamenti - afferma il Codacons - Gli immobili erano stati ultimati nell'81, ma secondo quanto risulta dai documenti ufficiali il valore è stato calcolato come se fossero stati ultimati nell'89. La legge prevede infatti in questi casi che la stima sia fatta prendendo come riferimento la data di ultimazione degli immobili e invece

ai Comune, l'operazione di acquisto degli edifici dell'«Edil Laurenzia» costò 20 miliardi. «Ci sono le associazioni dei consumatori e dei cittadini a protestare e controllare l'operato di chi ci governa - conclude il Codacons - Gli assessori facciano piuttosto il loro dovere».

Per richiedere una seduta straordinaria dell'assemblea capitolina su mafia e corruzione sono intervenuti gli esperti di Rifondazione Comunista Sandro del Fattore e Francesco Speranza, che hanno presentato anche una serie di proposte per combattere la corruzione □ C.F.

Fu arrestato per lo «scandalo delle bische», poi del tutto riabilitato

**È morto il questore Niccolò Scirè «poliziotto scomodo» negli anni 60**

Il questore Niccolò Scirè Risichella è morto la scorsa notte nella sua abitazione romana per un improvviso malore. Era nato 69 anni fa in provincia di Catania. Ha conosciuto due tipi di notorietà: quella per meriti, culminata con la carica di dirigente della squadra mobile romana, e quella giudiziaria, per lo scandalo delle bische clandestine. La definitiva riabilitazione dopo nove anni e due processi.

**ANDREA GAIARDONI**

■ Un improvviso malore l'ha ucciso la scorsa notte, nella sua abitazione romana. Il questore Niccolò Scirè Risichella aveva 69 anni ed era nato a Millettio, in provincia di Catania. La sua storia, umana e professionale, merita d'essere raccontata. Perché è la storia di un uomo che dopo aver dimostrato per oltre un decennio eccezionali capacità investigative, che lo portarono tra l'altro a dirigere la squadra mobile romana, si è trovato d'un tratto nella polvere: sospeso dall'incarico, accusato di corruzione, rivelazione di segreti d'ufficio e concorso in gioco d'azzardo. Era il 30 maggio del 1969. Era il famoso scandalo delle bische clandestine. In primo grado Scirè fu condannato a sedici mesi di reclusione. L'assolu-

zione, con formula piena, arrivò a conclusione del processo d'appello, nel marzo del 1978. Fu subito reintegrato in servizio, in un ufficio al ministero degli Interni. Gli furono riconosciuti gli arretrati, i danni morali. Fu nominato questore. Ma quei nove anni d'inferno, e una successiva malattia, avevano duramente segnato l'uomo e la sua immagine professionale.

La sua carriera nella pubblica sicurezza ha raggiunto l'apice dopo il trasferimento a Roma, nel gennaio del 1957. Fu subito assegnato alla squadra mobile, ma pochi mesi dopo assunse il comando della sq. adra traffico. L'anno successivo rientrò alla mobile per poi andare a dirigere i commissariati di Portuense e di

Porta del Popolo. Nel gennaio del '64 divenne per la prima volta capo della squadra mobile e successivamente assunse la qualifica di sovrintendente alla polizia giudiziaria. Tornò all'incarico che l'ha reso famoso nel settembre del 1968, in un periodo straordinariamente complesso, in una questione in gran parte animata dallo spirito della repressione. Lui, Scirè, era invece un poliziotto ligio alle leggi e alle regole. Un democratico. Forse proprio questa è stata la sua «colpa».

Il 30 maggio del 1969 la «bomba» del mandato di cattura contro il capo della mobile. Due anni prima alla procura della Repubblica era arrivata una lettera anonima che accusava il funzionario di «proteggere» una bische clandestina in via Flaminia Vecchia 495: la tenutaria era Maria Pia Naccarato, nota in quel periodo con l'appellativo di «contessa delle bische». La magistratura affidò le indagini alla Guardia di Finanza. Tra il febbraio ed il marzo del '69 vennero messo sotto controllo i telefoni di Scirè, della Naccarato e di altre persone (ventisette furono gli inquirenti in quel processo). E proprio in quelle registrazioni i magistrati ritenero di trovare

la prova certa che il capo della mobile offriva copertura all'attività della bische. Fu accusato, Scirè, persino di percepire 350.000 lire al mese dalla «contessa» in cambio del suo silenzio. La Finanza organizzò poi un'irruzione nella bische, sparando la voce in curva. L'operazione andò a vuoto: il dentro non c'era nessuno. E i magistrati si convinsero che era stato Scirè ad avvisarli.

Un anno, quattro mesi e venti giorni di carcere fu il verdetto del processo in corte d'assise. Sentenza ribaltata in secondo grado, quando l'avvocato

**Y10 mia rosati LANCIA**

**Capolinea Accorbal a Roma Tiburtina Protestano i pendolari**

Continuano le proteste contro la decisione della Regione di spostare dal prossimo lunedì presso la stazione Tiburtina i capolinea delle linee Accorbal che percorrono le direttive della Tiburtina, della Nomentana e della Salaria. A Monterotondo, la giunta comunale, riunita in seduta straordinaria, ha chiesto la sospensione del provvedimento, che danneggerà circa cinquemila pendolari di Monterotondo e si è dichiarata solidale con la protesta dei viaggiatori. Il Pds e la Dc hanno affisso manifesti contro il trasferimento dei capolinea. Intanto l'Atac, per favorire gli spostamenti degli utenti Accorbal che transitano sulla direttrice di via Salaria, ha comunicato che da lunedì 16 il capolinea del 319 sarà trasferito da piazza Vescovo a largo Somalia.

**Controlli antidroga dinanzi alle scuole Quattro arresti**

Prosegue l'attività della scuola Mobile contro lo spaccio di stupefacenti dinanzi alle scuole. Ieri sono stati perquisiti l'appartamento di Aldo Gargano, 34 anni, in piazza dei Condottieri 30, e quello di due fratelli, Lucio e Giorgio Cardia, di 35 e 33 anni, in via Napoleone III 99, tutti con precedenti specifici e sospetti di spacci nelle vicinanze degli istituti scolastici nella zona tra la stazione Termini e S. Giovanni. I tre, in contatto per le loro attività, sono stati arrestati insieme al cittadino francese Mira Lazar di 23 anni, sorpreso in via Napoleone III. Sono stati trovati 20 grammi di cocaina pura insieme a due bilanci elettronici e a sostanze per il taglio della droga. 10 milioni di lire e 20 documenti d'identità rubati a cittadini cileni.

**Exacomunitari «Troppi tagli nei posti letto della provincia»**

Da giorni volevano parlare con l'assessore ai servizi sociali Giovanni Azzaro. I rappresentanti degli immigrati della ex-Pantanella hanno occupato la sala commissioni dell'assessorato, e sono riusciti, dopo una lunga attesa, a parlare con il capo della segreteria di Azzaro ottenendo un appuntamento con l'assessore per lunedì. Gli immigrati protestano contro la drastica riduzione del numero degli stranieri che occupano gli alberghi di Roma e provincia. Intanto ieri è stata firmata da Regione, Comune, Provincia, sindacati e imprenditori un'intesa per affrontare i problemi del 4.000 ex-acomunitari presenti nella regione. Al primo posto la realizzazione dei centri di prima accoglienza e l'inserrato nel tessuto del lavoro.

**Rubavano sigarette nei vagoni merci Tra loro il gestore di una tabaccheria**

La Polfer del compartimento di Roma ha sgominato una banda di «spacciatori» di vagoni merci specializzati in furti di sigarette. Sei persone sono in ferme di polizia giudiziaria per associazione per delinquere e furto aggravato. I agenti hanno seguito i sospetti fino a Terontola, in provincia di Arezzo, al confine tra Toscana e Umbria. Tre della banda hanno «lavorato» sul Napoli-Chiasso, portando via un centinaio di scatoloni di sigarette. Gli agenti hanno poi seguito il terzetto fino a Roma, sorprendendoli mentre scaricavano la refurtiva nel garage di un albergo in ristrutturazione in via della Pineta Sacchetti, dove sono stati trovati altri scatoloni di sigarette per un valore complessivo di mezzo miliardo di lire. Uno dei componenti della banda è titolare di una tabaccheria.

**Mura Aureliane Entro 30 giorni una mappa delle occupazioni**

e continuato. La scorsa notte gli agenti hanno seguito i sospetti fino a Terontola, in provincia di Arezzo, al confine tra Toscana e Umbria. Tre della banda hanno «lavorato» sul Napoli-Chiasso, portando via un centinaio di scatoloni di sigarette. Gli agenti hanno poi seguito il terzetto fino a Roma, sorprendendoli mentre scaricavano la refurtiva nel garage di un albergo in ristrutturazione in via della Pineta Sacchetti, dove sono stati trovati altri scatoloni di sigarette per un valore complessivo di mezzo miliardo di lire. Uno dei componenti della banda è titolare di una tabaccheria.

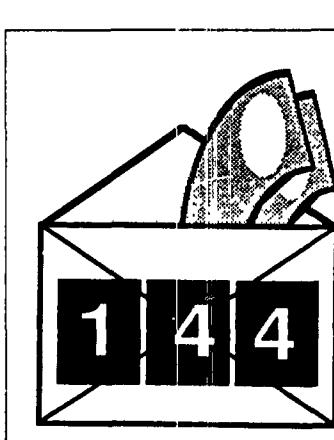
**Corto circuito A fuoco un supermercato sulla Casilina**

Un incendio ha devastato la notte scorsa un supermercato di 700 metri quadrati all'estrema periferia di Roma, al venticinquesimo chilometro della via Casilina. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare per oltre dieci ore prima di aver ragione delle fiamme. L'ipotesi del racket è stata presa in considerazione dagli investigatori. Po' è arrivata la smentita. L'incendio sarebbe stato causato da un corto circuito avvenuto in un quadro di controllo elettrico.

**Edilizia economica e popolare Si costruiranno 15 mila abitazioni**

Quindicimila alloggi dovranno essere costruiti e completati entro 35 mesi. Questa è la previsione fatta ieri dall'assessore all'edilizia economica e popolare, Carlo Pezzoli al termine dell'incontro, nella sala rossa del Campidoglio, che ha «sbloccato» i 1150 miliardi della Regione congelati dal 1984. Ieri infatti il sindaco ha consegnato all'assessore regionale ai Lavori pubblici Enzo Bernardi una lettera con cui il Comune si impegna a stipulare le convenzioni per il completamento dei piani di zona previsti nel secondo Piano per l'edilizia economica e popolare, entro sei mesi per la Torraccia, Madonie, Cecchina e Osteria del Curato, ed entro dieci mesi per Cinghetta, Roccia Pionta, Casal Boccone, Casal Monastero, Lunghezza, Massimina e Malafede. Sarà costituito un osservatorio Comune-Regione per verificare i tempi di realizzazione, mentre si prevedono per il Comune altri 450 miliardi di finanziamenti.

**DELLA VACCARELLO**



Sono passati 144 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente

**Nomadi Trasferimenti e proteste contro i Rom**

duramente protestato contro